

## 68. mito e pensiero

1. l'archetipo: mito è archetipo, incontro con se stessi
2. il mito spinge il pensare come “racconto delle origini”: le direzioni
3. pensare significa disperdere il mito in forza dell'immagine allegorica
4. il mito è attenzione all'incompletezza: alle origini compete l'incompletezza
5. il mito riaccade: nei riti religiosi, sociali, individuali ...

il concilio degli dei - gli archetipi degli umani

La *Repubblica* di Platone chiude con queste parole: “E così, Glaucone, si è salvato il mito e non è andato perduto. E potrà salvare anche noi, se gli crediamo”



1. **il mito è archetipo**; gli dei, le dee, i demoni ci accompagnano; nel mito incontriamo noi stessi (G.Jung, Bolen Jean Shinoda); «il soggetto si iscrive nella serie delle sue possibilità... eccesso che in sé funziona come una mancanza.» (Žižek Slavoj)
2. **il mito è discorso delle origini**, “mai accadute perché accadono sempre”: inizio e fine definiscono il tempo del mito, ne sono l'estensione e l'azione: il mito narra l'evento dell'origine e il momento del suo compiersi finale, escatologico.
3. **pensare significa disperdere il mito** in forza dell'immagine allegorica: la «straordinaria mole del mito» (Platone *Politico*); «Per proseguire veloci conservando la precisione, niente è più essenziale di un mito.» (B. Latour) Una metafora, [o meglio, allegoria] non è semplice espediente letterario, ma anche strumento, nuovo oggetto, tema, questione. «Noi apprendiamo soprattutto dalle metafore» (Aristotele, *Retorica*).
4. **il mito è attenzione all'incompletezza** che compete alle origini in quanto fine; non è un vizio di forma né incapacità, ma andare oltre, mescolando, presagendo, non trascurando.
5. **il mito riaccade**: nei riti religiosi, sociali, individuali ... costituenti ambigui di appartenenze e come testo plurimo: un testo parlato e proclamato in disparate sedi comunicative.